

torio ». Il 16 ottobre 1802 le autorità spagnuole di Nuova Orleans revocavano la facoltà concessa agli americani di usare di quella città come porto di deposito. Ne derivò negli Stati Uniti una irritazione che il presidente si adoperò a calmare, mentre intensificava l'azione diplomatica che era considerata di tanta importanza da indurre Monroe, inviato a Parigi per negoziare un accordo colla Francia, a scrivere a Dupont de Nemours: « L'uso del Mississippi è per noi così indispensabile che non possiamo esitare un solo istante ad arrischiare la nostra esistenza per conservarlo »; ed a Livingstone che formava parte della missione: « il futuro destino del nostro paese dipenderà dall'esito di questo negoziato ». Nell'aprile Napoleone, preoccupato dalle condizioni europee e da quelle della marina militare francese, decise di abbandonare non solo Nuova Orleans, ma tutta la Luisiana ed incaricò di negoziarne le condizioni il ministro delle finanze Marbois. Questi domandò a Livingstone 125 e poi 100 milioni di franchi; e Livingstone consigliava il Governo americano ad aderire prospettando la possibilità di rivendere parte del territorio a qualche altro Stato europeo la cui vicinanza non fosse per riuscire temibile e pericolosa. Il Governo naturalmente non tenne conto di tale subordinato suggerimento, così in contraddizione con la sua politica; e il 2 maggio 1803 fu firmato il Trattato che pattuiva la cessione della Luisiana per 80 milioni di franchi, a venti dei quali la Francia rinunciava a titolo di indennizzo reclamato dai danneggiati americani. La ratifica del Trattato fu approvata il 21 ottobre dal Senato americano; la Spagna protestò invano e do-